



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riparto	L.
Cesena — Alcuni amici dopo la conferenza di Balilla Santarelli	"	—,60
Id. — Otello Masini ringraziando e salutando gli amici	"	1,—
Macerone — Avanzo bicchierata fra amici repubblicani	"	—,80
Schemingen (Germania) — Per rimaste dopo le spese incontrate nei funerali del compianto Gualtieri Aristide di Monte Reale	"	7,50
	segue	L. 68,90

PASQUA

Mentre la leggenda cristiana ci richiama alle gioie della pace, più tremenda si abbatte la sventura sul povero paese nostro!

Dopo lo schianto improvviso del terremoto, piomba sulle sventurate regioni del mezzogiorno l'orrore del fuoco distruggitore.

In quella terra, che pareva destinata ai sogni dei poeti e alle visioni degli innamorati, sorriso da una eterna primavera nel bacio inesausto del mare e del cielo giocondamente azzurri, son passati ignei fantasmi di distruzione e di strage, abbattendo in un sol punto ciò che l'opera assidua dell'uomo aveva da secoli creato, sovrapponendo alle ruine ed ai ricordi dell'antica civiltà una civiltà nuova, fatta, meno di pompe e di fasti, più di lavoro e di dolore umano.

Dinanzi al fato inesorabile non è lecito oggi che pronunziare la parola della solidarietà.

All'imperversare della nuova sciagura risponda oggi lo slancio della carità cittadina, sempre ugualmente feconda dinanzi al dolore che le reggie uguaglia alle capanne, che stringe in un solo palpito il primo coll'ultimo cittadino d'Italia.

Dopo — si dovranno accertare responsabilità e negligenze, che anche nel tumulto di questi giorni appaiono abbastanza chiare, e si dovrà vedere per quali deplorabili incurie si son disseminati i paesi di cadaveri e si sono aggiunti — in Napoli — nuovi lutti ai molti, che già ci contrastavano.

Dopo — dovremo chiederci se non sia tutta da rifare l'educazione di un popolo, che nella sventura non trova altre vie allo scampo che il rifugio nelle vecchie screpolate chiese e non vede altro rimedio che nei cortei salmodianti per le vie e nel portare intorno statue ed immagini di santi, ora fra gli osanna della speranza, ora fra le imprecazioni che strappa la realtà e non sa praticare altro eroismo che quello del cilicio e della macerazione della propria carne.

Doloroso ma vero!

Ieri in Calabria, prima e più che colle ruine, i nostri soldati dovevano lottare col senso di diffidente mussulmanismo e di apatia delle popolazioni, incapaci di portare un ausilio, un sussidio, un corferto a chi per esse lavorava.

Oggi, sindaci, assessori, parroci (taluno è anche fuggito) non san che domandare braccia straniere per sgombrare le vie, per sollevare le case dal peso della cenere, per radere al suolo le rovine minaccianti.

Noi comprendiamo quanto debba essere profondo il senso di terrore e di stupore che ha invasi gli animi. Noi sentiamo che è umano, dinanzi a tanta ruina, non trovare nei primi momenti che disperazione e lacrime, quasi ognuno senta nella strage degli amici, dei consanguinei, dei parenti — nella distruzione, dei beni e della fortuna, la sommersione, l'inabissamento di tutto il proprio essere, spirito e corpo.

Ma una reazione contro il terrore ed il dolore, ma un barlume di ragionamento, ma una luce di raziocinio dovrebbe alla fine farsi strada attraverso al caos della mente abbattuta!

Invece, ahimè!, gemiti e dolore soltanto — soltanto imprecazioni ed invocazioni si ripetono e vengono di laggiti.

Ed oggi noi non dobbiamo che ascoltarle.

Oggi il conforto della solidarietà — l'obolo della carità piovano benefici — dopo tanta cenere e tanto fuoco (simboli della sterilità e della distruzione) — sulle disgraziate contrade.

Ma proponiamoci tutti di non ridare solo a quella gente — che la sventura prova periodicamente — nuove case e nuovi campi, nuove vesti e nuove masserizie, ma di tentare ogni via per foggiare ad essa un'anima nuova, che opponga anzitutto se stessa come barriera allo sterminio, che trovi in se stessa la virtù e l'energia che san rendere minore la sventura e non aggiunga agli orrori della morte gli orrori del pregiudizio cieco ed irragionevole.

IL CONGRESSO DI BOLOGNA

I giornali quotidiani hanno dato del II.° Congresso Nazionale dei lavoratori della terra resoconti ed impressioni.

Il nostro quindi, alla distanza di una settimana, non può essere che un assai breve commento, che non avrà altro merito che quello della sincerità ed obbiettività assolute.

Noi abbiamo avuta la impressione che questo secondo congresso sia riuscito forse meno solenne, ma però più serio più ordinato e alquanto più pratico del primo.

Nel primo congresso dovemmo combattere contro chi — invertendo ogni concetto di logica economica — volle portare le organizzazioni dei lavoratori della terra ad una affermazione teorica di partito, che può essere bensì la conseguenza del lavoro di organizzazione, ma che non ne può essere la premessa necessaria.

Restammo allora clamorosamente disfatti — ma il tempo galantuomo venne a darci ragione; e alla distanza di due anni (o poco più) quella affermazione veniva posta nel dimenticatoio e le organizzazioni, dopo un periodo di sosta — da noi previsto — riprendevano concordi il loro andare.

Questa volta si è dovuto sostenere una lotta di altro genere. Nel congresso han fatta la loro prova le due tendenze, nelle quali è scisso il socialismo nostrano: riformismo e sindacalismo.

Volevano i sindacalisti, in nome delle loro teoriche, allontanare dalla organizzazione le classi intermedie del proletariato agricolo, che stanno fra il bracciante e il proprietario: coloni mezzadri, fittavoli, coltivatori del proprio terreno.

I sindacalisti, con un ordine del giorno, intimavano alla mezzadria di scomparire e frattanto lanciavano contro i mezzadri una formale scomunica.

Un sistema — come si vede — molto spiccio di considerare i fatti e le costituzioni economiche e per risolvere le questioni sociali!

Ieri si intimava alla piccola proprietà di andarsene; oggi si dava lo sfratto dal globo terracqueo alla mezzadria; domani un buon commiato al resto dei non proletari, e la questione è risolta.

Senonchè il Congresso si mostrò, fin dalle prime battute, di diverso avviso e ai sindacalisti non restò altro rimedio che di cercare che in qualche ordine del giorno vibrasse in qualche parola l'anima schiettamente proletaria.

La Federazione resta, dunque, come è sorta, e comprende tutti i lavoratori della terra da coloro che coltivano il terreno proprio ai giornalieri.

La domanda che — superato questo primo scoglio — resta ancora, è quella stessa che ci ponemmo quattro anni or sono.

Quale sarà la efficacia pratica della organizzazione nazionale?

Se questa si limita a creare un segretariato generale che avvii il lavoro di propaganda là dove manca e lo coordini, entro certi limiti, con quello delle regioni più vicine, avventi lo stesso tipo economico — se essa proporrà di spronare ed incurare all'opera di organizzazione quelle terre, ove il buon seme non è ancora stato gettato — la organizzazione sarà utile e darà qualche risultato.

Ma più di questo noi non vediamo che possa fare.

Vi è troppa differenza nel contratto di lavoro agricolo da terra a terra, da regione a regione, per potere operare razionalmente all'infuori di eccitare alla propaganda.

Il Congresso lo ha dimostrato. Dove appunto si è voluto schematizzare o ordinare con qualche uniformità sono apparsi subito il dissenso e la varietà.

Ogni oratore parlava di talune questioni di indole generale dal punto di vista esclusivamente locale e non sapeva e non poteva nella comprensione di certi fenomeni astrarre dalle condizioni del suo paese.

Ecco perchè noi abbiamo detto del Congresso che è stato serio ed ordinato ma soltanto *alquanto pratico*.

Non abbiamo noi dovuto udire che è la mezzadria che genera ed aumenta la disoccupazione?

Chi lo diceva aveva dinanzi agli occhi della mente un caso del suo borgo o della sua città e dimenticava che nella Italia centrale dove la mezzadria vige, non tutti i paesi sentono la

cancrena della disoccupazione a un modo; che in alcuni è moltissimo, in altri appena sensibile.

Ma non soltanto per questo noi abbiamo detto che il Congresso non fu tanto pratico quanto poteva.

Noi abbiamo notato che molte relazioni intorno a gravi problemi (per esempio quello della disoccupazione e della emigrazione, quello delle condizioni del sud) sono state insufficienti e unilaterali e han data soltanto una volta di più la prova dell'ingegno brillante degli estensori.

Sicché è avvenuto che alcune discussioni delle più importanti hanno alquanto sviato dal terreno su cui dovevano stare e non hanno offerto quel contenuto pratico, che si doveva andare cercando dal congresso.

Ce lo perdoni, l'ottimo amico Zirardini — ma non abbiamo ragione di dire che non basta per ridurre nella sintesi di un ordine del giorno la questione della disoccupazione e della emigrazione, dire che si deve insistere nella organizzazione e creare leghe e cooperative?

Tutto questo era — diremmo — la premessa del Congresso, e una riaffermazione di principi ci sembrava una cosa inutile o quasi.

Sono queste che rileviamo delle mende, dei nei — e sta bene.

Ma noi — senza pretendere di farla da maestri e da consiglieri a chicchessia — crediamo sia necessario che qualcuno parli il linguaggio della sincerità e si assuma la parte disgustosa di critico.

È una funzione molesta, ma utile e che dà spesso buoni risultati nell'avvenire.

E noi, che per i lavoratori speriamo nell'avvenire, ci auguriamo di potere nel prossimo congresso scrivere soltanto delle parole di lode.

Il secondo congresso ha rivelato che molto c'è da fare in mezzo ai lavoratori della terra; che se l'opera sarà lunga e difficile non sarà però ingloriosa.

Noi formuliamo l'augurio che del lavoro intendo che il Comitato si propone, si abbia presto la riprova in un terzo congresso — che segni un nuovo passo avanti sulla via della civiltà, che sarà completa e sicura solo col trionfo del lavoro.

x.

PEL NUOVO GIORNALE

Per incarico del Comitato Centrale domenica scorsa avemmo fra noi il bravo e carissimo amico nostro Otello Masini di Firenze, il quale con una abnegazione che non è pari s'è dato a raccogliere le sottoscrizioni per le azioni a favore del giornale quotidiano del Partito che dovrà sorgere fra non molto.

Alla mattina, nell'adunanza della nostra Consociazione diverse Associazioni non solo sottoscrissero le azioni, ma ne versarono l'importo, della qual cosa ne andiamo orgogliosi perchè dimostra l'interessamento che i nostri amici hanno per il Partito affinché non resti senza mezzo di difesa e di propaganda.

Molti altri rappresentanti assunsero l'impegno di convocare espressamente a tal uopo i propri circoli per deliberare favorevolmente in merito al giornale e noi, fidenti di riscontrare in essi quello spirito di sacrificio non mai smentito in altre ben diverse occasioni, ne attendiamo l'esito che sarà, senza dubbio, più che soddisfacente.

Furono poi sottoscritte altre azioni da altri amici sicché si può dire di aver raggiunta la bella cifra di circa L. 1400. Non ne possiamo dare l'elenco per questa volta perchè per equivoco anche la nostra nota è rimasta a Otello Masini.

Non è certo una somma molto rilevante, e si poteva forse fare di più, ma se si pensa alle infinite sottoscrizioni a cui sono stati soggetti specialmente quest'anno i nostri amici, possiamo esserne soddisfatti.

Coloro intanto che non fossero ancora stati interpellati e che non avessero fatto il loro doveroso sforzo per questa nostra missione, siano spontaneamente sollecitati ad obbligarsi di retribuire quel tanto che potranno, affinché gli amici del Comitato Centrale possano presto darci la notizia che sarà possibile, quanto prima, iniziare le pubblicazioni.

Tutti esulteremo di gioia in quel giorno, perchè il partito repubblicano, che non è e non deve essere secondo nel nostro paese per il contenuto de' suoi programmi di civiltà e di progresso, per gli uomini che lo dirigono e per quella certa importanza numerica di cui è composto, potrà esprimere netta e precisa la sua opinione su tutte le manifestazioni che nel bel giardino d'Europa infiorano la vita politica ed economica.

Conformemente ai nostri programmi, raccolti ormai anche dai partiti affini, si potrà dimostrare come non invano si ostini a rimanere in Italia un partito repubblicano il quale se ha la gloria di aver rigenerata geograficamente l'Italia, deve, per la larga eredità di pensiero e di azione tramandata dai nostri Grandi, volere anche la rigenerazione politica ed economica.

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale di Cesena.

Domenica scorsa l'adunanza straordinaria dei rappresentanti riuscì numerosissima ed assai importante.

Vi intervenne, per incarico del Comitato Centrale, l'amico Otello Masini, di cui ne è membro, il quale spiegò la necessità di fondare un giornale quotidiano per il Partito dimostrandone la facile realizzazione se tutti gli iscritti sentiranno questa impellente necessità.

Incassò poi l'importo delle azioni che diversi Circoli avevano già sottoscritte, e raccolse altre adesioni.

Molti rappresentanti si riservarono di interpellare l'assemblea dei rispettivi circoli promettendo di fare il possibile per deliberare favorevolmente.

Si comunicarono poscia le deliberazioni prese dal C. C. in merito allo scioglimento delle Federazioni regionali per la loro ricostituzione a norma del nuovo Regolamento 8 marzo 1906.

Indi si avvertì che per domenica 15 corr. scade il termine per il versamento delle contribuzioni per il ricordo marmoreo a Pietro Turchi.

×

Ricordiamo a tutte le Società, che ci sono pervenute le tessere del 1906 e che saranno consegnate, solo dietro pagamento anticipato, dal Segretario della Consociazione.

×

Circolo Pensiero e Azione - Subb. Cavour.

Domenica scorsa ebbe luogo l'apertura della sede estiva di questo Circolo a festeggiare la quale intervennero numerosi amici da ogni parte.

Il giovane e bravo *Balilla Santarelli* presentò con bellissime parole da Giovanni Amadori, parlò per più di un'ora della nostra vita politica odierna facendone raffronti eloquenti ed efficaci con le aspirazioni nostre. Stigmatizzò le apostasie degli uomini migliori di parte nostra, che del resto non devono preoccupare, disse, il cammino del Partito il quale ha una missione netta e precisa: d'alti al tronco.

Fu assai applaudito.

In seguito la fanfara con le sue note, non sempre intonate, invitava i più giovani a darsi a lieta danza con le non poche ragazze ivi intervenute.

Si ebbe pure una gradita visita da Otello Masini e così la giornata passò senza alcun incidente e fra la massima cordialità ed allegria.

×

Circolo Untone Repub. P. Turchi - Cesena.

Giovedì sera, all'adunanza straordinaria, scarso fu il numero degli intervenuti, ma ciò nonostante

si discusse con interessamento l'ordine del giorno ivi proposto.

Si deliberava innanzi tutto di acquistare due azioni (L. 200) per il giornale quotidiano del Partito e si comunicavano pure le deliberazioni del C. C. e della Consociazione per lo scioglimento delle Federazioni regionali e per il versamento dei contributi per il ricordo a Pierino Turchi.

Si deliberava inoltre di associarsi al Circolo E. Valzania del Subborgo Cavallotti per prendere in affitto l'orto per la sede estiva, situato in quel Subborgo in Via Molinaccio.

Per la festa del 1° Maggio si deliberava di accordarsi col Partito socialista per un Comizio invitando un oratore di parte nostra e di festeggiare il resto della giornata inaugurando l'apertura della sede estiva coi relativi due salti.

Per la fanfara, dopo lunga discussione, si deliberava di riorganizzarla obbligandone i componenti a sottostare ad un regolamento apposito che una Commissione direttrice dovrà redigere. Fu poscia nominata la detta Commissione la quale avrà l'obbligo di convocare i fanfaristi per comunicare loro le deliberazioni del circolo.

Infine si ammisero 9 nuovi soci.

Dal Collegio di Santarcangelo

Moderati e Clericali

La *Critica Cittadina* dei moderati Forlivesi pone ad una corrispondenza da Santarcangelo, che non merita di essere presa sul serio, una lunga nota di redazione in merito sempre alla futura — molto futura — lotta politica in questo Collegio. Prendendo le mosse da un articolo del *Savio* di Cesena, ove quei clericali esplicitamente e fermamente dichiarano la loro intransigenza, la *Critica* svolge diversi considerandi al fine di persuadere i preti a dare il proprio appoggio al candidato monarchico. E ci piace di stralciarne alcuni, che meglio segnano l'indice dell'infelice stato politico dei moderati che vanno ramangando aiuto — come i poverelli alle porte del convento — dai clericali. Sfidio! poveretti, hanno così deboli forze!...

Dice la *Critica*: « Se gli operai anche religiosissimi ritengono meglio tutelati i loro interessi da un rappresentante socialista, noi troviamo cosa naturalissima che gli diano i loro voti: ma riteniamo poco meno che stupido che rappresentanti del capitale e dell'industria agraria, individualisti insomma, votino o si comportino in modo da far riuscire un rappresentante di interessi a loro contrari.

« Mentre è spiegabile l'intesa quasi costante fra socialisti e repubblicani, non è spiegabile affatto che *rappresentanti un principio fondamentale di conservazione, come i costituzionali cattolici*, collaborino sia pure indirettamente ma definitivamente al trionfo di un principio di rivoluzione ».

Con che il giornale moderato non viene che maggiormente a ribadire quanto noi costantemente veniamo sostenendo, che cioè i preti sono sempre i sostenitori delle classi ricche e perciò i migliori loro alleati a danno delle classi lavoratrici, non ostante che una giovane tendenza sorta in seno a loro si sforzi di voler sembrare democratica.

Infine come estremo efficace incitamento, si porta innanzi alla resistenza clericale l'esempio pratico di Cornaggio e Ci: « Ma i costituzionali cattolici del Collegio di Santarcangelo non hanno orecchi per udire né occhi per vedere gli esempi che vengono loro dalle regioni più progredite d'Italia, come la Lombardia ed il Piemonte? Se essi cercano solo la libertà e l'equità e temono le persecuzioni, possono essere incomparabilmente meglio garantiti dal gran partito democratico costituzionale ».

A queste chiare ed esplicite dichiarazioni non occorre commento alcuno, tanto sono evidenti a dimostrare a che meschinità d'argomentazioni ed a che bassezza di livello — che è poi una vergognosa prostrazione — è giunto il cosiddetto *gran partito democratico costituzionale d'Italia*.

Piuttosto a contraddire quelle asserzioni ed a dare alla sfrontatezza dei moderati la meritata lezione, porteremo quanto è pubblicato in un articolo dell'*Ausa* di Rimini. Si legge infatti nel giornale democratico cristiano: « Ciò che non si arriverà mai a comprendere è l'idea che il partito dei cosiddetti moderati in Italia sia un partito cui convenga il nome di democratico

liberale, e che questo possa dare per ciò un candidato democratico. Un partito contro cui il proletariato ha dovuto lottare sempre per strappargli piccole concessioni; un partito che si è giovato di tutti i mezzi politici per comprimere il movimento operaio, un partito che ha tutto un passato anche prossimo di reazioni e d'ingiustizie perpetrate a danno dell'operaio; un partito tra cui milita in maggioranza una borghesia (ed è proprio questa che dà il moto, l'intonazione, la vita al partito dei moderati) tra cui milita una borghesia atea irreligiosa, cui nessuna idealità di bene commove, il cui capitale è anche in parte l'equivalente di mercede rubata all'operaio, ed è quindi l'equivalente di privazioni e sofferenze umane, un tal partito che si debba ora chiamare democratico non può essere che per suprema ironia e supremo inganno ».

E ci pare che il d. c. non abbia tutto il torto!

Poi soggiunge: « Come si può unire le sane idealità religiose con una causa così vecchia, con un partito così decrepito, mentre i partiti nuovi avanzano e salgono conquistatori della vita politica e sociale? ».

La moderata Critica e con essa tutti i suoi pedissequi sono trattati a dovere.

Come fare per ridurre al silenzio codesti turbolenti e convertirli al catechismo della moderateria?

Non bastano, no, le preghiere e le lusinghe del Prefetto agli Arcipreti delle varie Parrocchie del Collegio? Ebbene, vi diamo noi, o buoni avversari, un utile consiglio:

Come i Giudei correvano incontro a Gesù, secondo il Vangelo di San Matteo, con in mano i rami di palma e di ulivo, e si spogliavano dei loro mantelli per stenderli sulla strada, per la quale passava Cristo, così voi, o monarchici, deponete sommessamente ai piedi della Chiesa tutto il fardello dei vostri principi, tutta la dignità di uomini liberi, e spogliati che sarete delle passioni più o meno nobili che internamente vi agitano, accostatevi in questi giorni, nella opportuna ricorrenza della Pasqua, in falange serrata e da buoni e compunti fedeli, alla santa comunione, e cantate in coro osanna a Dio ed a' suoi ministri in terra.

L'effetto, non dubitate, sarà salutare: il pan di Dio si tramuterà come per incanto in voti al vostro candidato. Dopo?.. Dopo potrete imitare quegli stessi Giudei che inneggiarono prima a Cristo e poscia ne chiesero la morte gridando *Crucifige!* Edera.

La nostra Cassa di risparmio

Abbiamo letto con vivo interesse, quasi diletto, con vero diletto, tanto la forma ne è chiara, breve, precisa, scorrevole, la nuova monografia « La Cassa di risparmio di Cesena dal 1.° Gennaio 1898 al 31 Dicembre 1905 » che il Direttore dell'Istituto, l'egregio Sig. Gaetano Brasa, ha genialmente compilato, d'ordine del Consiglio d'Amministrazione, per prendere parte con essa alla Esposizione di Milano.

Il buon andamento progressivo dell'Istituto, l'opera sua seria e modernamente sempre più evoluta e benefica, gli intenti civili, ai quali esso s'ispira, vi emergono con chiara evidenza a base di una lucida e convincente esposizione di fatti e di cifre, che la tirannia dello spazio ci impedisce di riprodurre anche solo sommariamente. Rimandiamo pertanto il lettore alla pregevole Monografia, che scorrerà, ne siamo certi, con piacere, anche se egli sia ignaro di discipline bancarie e non sia in soverchia dimestichezza colle grosse cifre. Noi dobbiamo limitarci a questo breve cenno, constatando il floridissimo stato e le benemerente del nostro Istituto, che trovasi a paro dei primissimi della Romagna ed è di vero lustro a Cesena.

A noi, uomini di parte, non affetti da idrofobie faziose contro nessuno, piace con animo franco ed aperto tributare incondizionata lode a chi la meriti e per ciò non possiamo esimerci dal dire parole di vivo encomio al benemerito Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di risparmio e di augurare che essa, come già alla Esposizione di Torino, venga distinta con premi pure a questa, assai più importante, di Milano.

La bella monografia è lavoro nitidissimo e commendevole della Tipografia G. Vignuzzi e C. della nostra Città.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Sciopero del Zuccherificio.

Continua compatta la lotta impegnata dagli operai contro il Zuccherificio. Unanime e solidale si mantiene la sospensione del lavoro. Ammirabile la solidarietà delle donne.

Solo è da deplorare il contegno degli impiegati d'Amministrazione, i quali supinamente si prestano a sostituire gli scioperanti nel lavoro di scarico dei vagoni, compiendo così una vergognosa opera di krumiraggio.

Braccianti.

Lunedì 16 corr. alle ore 9 si riuniranno in assemblea generale gli operai braccianti insieme ai rappresentanti delle leghe federate.

È bene che nessuno abbia a mancare.

A. Bartolini Segr.

FANTASTICANDO

In mezzo a questa operosa borgata, mentre centinaia d'operai pallidi e smunti con la lanterna in mano scendono nelle viscere della terra e pochi altri salgono gli ubertosi colli delle ridenti vallate del Savio e del torrente Borello, io, nelle ore di riposo, rivolgo il pensiero a questi bravi lavoratori, e, paragonandone la loro infelice condizione a quella di coloro che vivono del frutto delle loro fatiche, provo un fremito di dolore, e una forte melanconia mi assale. Poveri operai! Siate benedetti!... e anche per voi possa giungere il giorno in cui sappiate con le vostre mani callose spezzare la catena di salariati che vi tiene avvinti, e, consci de' vostri doveri sappiate — a fronte alta — proclamare la rivendicazione dei vostri diritti di liberi lavoratori.

Mentre andavo così fra me fantasticando, un prete arzillo e rubicondo, con l'aspersorio in mano, col sacrestano che l'accompagnava con un cesto al braccio per riporvi le ova di Pasqua, si recava a visitare le case degli operai benedendole in nome di Dio e della Giustizia... degli uomini.

Nel solo nostro Comune, per quanto mi risulta, vi sono 112 preti; 109 fra suore e frati; 70 tra chierici, sacrestani e seminaristi, e così in tutto la cifra di 291 persone le quali, tutte vestite in gonnella, predicano al popolo la rassegnazione e lo confondono e lo esaltano in nome di una religione che tutto fa sperare e consistere nel godimento di una vita migliore oltre tomba.

Ma perchè voi, preti e frati non gettate quella veste nera, non vi strappate dal dosso quel rozzo saio e non dite al popolo che dandosi ad onesto e proficuo lavoro può vivere felice anche su questa terra meglio che oziando la vita in continua contemplazione? Perchè voi monache non venite pure in mezzo alle nostre donne a dividerne i dolori e la dolcezza della maternità e ad aiutare e confortare l'uomo nella lotta per la vita? E voi preti quando entrate nelle misere case dei nostri buoni lavoratori, non vi assale il rimorso di tante miserie e non vi sentite tentati di imprecare contro coloro che li sfruttano? Non vi vien fatto mai di paragonare i frutti che voi ritraete nell'innalzare colle vostre braccia i calici dorati e nel menar l'aspersorio con quelli che ritrae il minatore maneggiando il pesante piccone.

E voi frati uscite dai vostri conventi, centri perpetui d'ozio; datevi ai lavori dei campi; bagnate col vostro sudore la fertile terra, e alla sera, quando ritornerete in seno alle vostre famiglie, contenti d'aver speso l'opera vostra utile a voi stessi ed alla umanità, potrete più sinceri innalzare inni al lavoro.

Ma che vado fantasticando? Fino a che una classe privilegiata imporrà al popolo l'osservanza ed il rispetto alla legge non coll'amore e l'esempio, ma a colpi di baionette e di cannone; finchè Chiesa e Stato, preti e governanti staranno stretti in mutuo patto di assistenza ed aiuto; finchè le famiglie dei lavoratori vivranno nella superstizione e nella ignoranza voi, o esercito in gonnella, trionferete purtroppo, e ne avete ben donde...!

×

Ecco che il prete ritorna dal suo giro di benedizione e di questa gongolante di gioia nel rimirare il cesto pieno di ova che fa col suo peso barcollare il puffuto e gaudente sacrestano!

Oh nutrienti ova! Perchè non restate piuttosto

nelle case di quei poveri minatori a rinforzarne lo stomaco esausto dall'*anchilostoma*, anzichè andare ad accrescere muscoli e sangue a chi ha dovizia di vigoria e di salute? Ah poesia della vita! A quando la prosa realista e utilitaria?

Borello 9 Aprile 1906.

CIE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Egidio. — Con l'intervento della fanfara repubblicana di Cesena si inaugurerà lunedì 16 corr. l'apertura della sede estiva di questo Circolo Giovanni Bovio.

Agli amici ed alle Società repubblicane mandiamo invito di intervenire numerosi lieti di passare insieme una buona giornata.

S. Carlo di Roversono, 8 — Il Circolo G. Bovio, oggi riunito in adunanza straordinaria, visto come nella polemica fra l'amico Severi ed il clericale E. Cacciaguerra, questi abbia con impudenza senza pari, lanciato insinuazioni sciocche e volgari contro questi repubblicani

Protesta

contro il metodo di lotta loiolesca del vanaglorioso ed incosciente clericale ed afferma la propria solidarietà col Severi nella lotta contro l'opera di denigrazione e diffamazione iniziata a danno degli amici e del Partito.

Lizzano, 12 — Questo Circolo repubblicano "Pietro Turchi", inaugurerà lunedì 16 corr. il suo nuovo vessillo del quale sarà padrino l'avv. Vincenzo Masotti di Forlì.

Alla festa nostra, che sarà festa civile di propaganda per la educazione di questi lavoratori, invitiamo tutte le Società repubblicane ed affini ad intervenire con bandiera e fanfara, nonchè gli amici tutti, per renderla solenne ed efficace.

All'amico Masotti che si gentilmente ha aderito all'invito, mandiamo intanto i nostri ringraziamenti e saluti fraterni.

Shremingen, (Germania 10) — (P. A.) — Nel giorno 1.° Aprile si è spento improvvisamente qui a Hayngen il nostro caro amico *Guattieri Aristide* di Montereale, rapito da un incurabile malattia, lasciando i suoi desolati genitori nel dolore e nella squallida miseria. Da poco tempo si era recato qua in Germania per guadagnare di che vivere per se e i suoi, ma il destino non ha voluto così, perchè dopo pochi giorni di lavoro inesorabilmente ce l'ha rapito. Aveva soli 24 anni e fin da giovanetto era iscritto nel Partito repubblicano facendo parte del Circolo di Montereale e gli ideali suoi ha mantenuti fino agli ultimi estremi. Martedì 3 corr. ebbero luogo i funerali ai quali presero parte molti amici e conoscenti dei paesi vicini di Shremingen, Hayngen e Algringen, i quali offrirono in ricordo dell'amato defunto 6 corone con l'ingente sottoscrizione che qui sotto riportiamo, non senza però inviare i nostri più sinceri ringraziamenti a nome anche della desolata famiglia, ai compagni tutti che vollero rendere, con la loro dimostrazione d'affetto per il caro Aristide, meno penosa la sciagura che li ha colpiti.

Pieri A. marche 2.25, Maroncelli Ugo m. 2.25, Maroncelli C. m. 2.25, Maroncelli A. m. 2.25, Vitali Giov. m. 2.25, Vitali E. m. 2.25, Vitali Giobbe m. 1, Vincenzi G. m. 1, Mazza G. m. 2.25, Farabegoli E. e suo zio m. 3.25, Zacchi m. 2.25, Zondoli G. m. 2.25, Mazzi G. m. 2.25, Casalboni G. m. 2.25, Serri Gius. m. 2.25, Pieri C. m. 2.25, Galassi S. m. 2.25, Mottini C. m. 1, Gessi P. m. 1, Marchesini P. m. 1, Gessi G. m. 0.50, Mori E. m. 0.50, Paraboschi Enrico m. 1, Rocchi A. m. 3, Pieri P. m. 3, Lucchi L. m. 2, Giorgini L. m. 1, Pieri A. m. 2, Foriselli P. m. 2, Paglierani L. m. 1, Guerrini L. m. 1.50, Mauzzi R. m. 2, Zanelli G. m. 1, Tassinari P. m. 0.50, Paglierani M. m. 1, Mordenti S. m. 1, Antonelli P. m. 1, Gentili L. m. 1, Marucci D. m. 0.50, Lucchi Martino m. 0.50, Torroni R. m. 0.50, Angelini E. m. 0.50, Lombardi T. m. 0.50, Comandini Q. m. 0.30, Fellini Leo m. 0.50, Scarpellini A. m. 1, Fedeli A. m. 0.50, Raggi Pietro m. 0.20, Poggiali G. m. 1, Quadri G. m. 0.20, Maronni A. m. 1, Montanari A. m. 0.50, Lombardini M. m. 0.50, Benini T. m. 0.50, Minchietti Lod. m. 0.50, Paglierani A. m. 0.20, Forno G. m. 0.40, Campedelli R. m. 0.50, Fabbri L. m. 1, Rocchi P. m. 1, Monti E. m. 1, Pallara E. m. 0.50, Baldazzi Attilio m. 0.30, Giancarli A. m. 0.50, Lombardi E. m. 1, Bratti Emil. m. 0.50, Baldazzi S. m. 0.50, Belladori Gino m. 0.40, Venturi S. m. 0.50, Casadei R. m. 0.20, Sollecchio P. m. 1, Casali Ruffillo m. 1. — Totale marche 84.35

Spese per le corone 78.35
Restano ancora marche 6, ossia L. 7.50 che mandiamo al *Popolano*.

(N. d. R.) Nell'immenso cordoglio abbiateci compagni e che anche le nostre condoglianze servano a lenire il dolore di quei poveri genitori.

Cronaca.

17 aprile 1906.

Si avvertono tutti gli amici che i Circoli E. Valzania di Subborgo Cavallotti e Un. Repubblicana "P. Turchi", di Città hanno preso insieme — nell'ORTO detto Belfuti, Via Molinaccio, Porta S. Maria — la sede estiva, la quale da Lunedì 16 corr. resterà aperta nei giorni festivi a tutti i soci ed iscritti al Partito.

Consiglio Comunale. - Seduta del 7 corr. — Presenti 23 consiglieri.

Il Cons. Dott. Pio Serra interroga il Sindaco per sapere se e per quanto tempo ancora deve durare lo scorcio nell'interruzione fra casa Ghiselli e la Chiesa di Boccaquattro.

Il Sindaco dà esaurienti spiegazioni le quali soddisfanno l'interrogante. Dice poi che la ragione dell'urgenza colla quale è stato convocato il Consiglio per la trattazione di un solo oggetto consiste esclusivamente in ciò: che per poco si indugi a deliberare intorno alle modificazioni proposte dal Consiglio Provinciale Sanitario e dal Genio Civile ai progetti per i nuovi edifici scolastici, si corre il pericolo di non vedere, neanche in quest'anno, per mano ai necessari lavori tanto giustamente attesi dai nostri lavoratori.

Fatto dar lettura delle variazioni introdotte per le quali la spesa sale da L. 158.688, 37 a L. 164.610, 56 e constatato che possono essere approvate, dopo varie spiegazioni chieste da alcuni Consiglieri si vota e delibera un apposito ordine del giorno preparato dalla Giunta.

— Seduta della 13 corrente.

Per mancanza del numero legale fu rimessa a Mercoledì 18 corr. alle ore 20.

L'On. Comandini è stato nominato alla unanimità, dalla Sezione degli insegnanti del Circondario di Cesena, Delegato al Congresso dell'Unione Magistr. Nazionale che avrà luogo il prossimo Settembre a Milano.

Per un rilievo personale. — Il Savio ha voluto chiudere il suo articolo ultimo sulla macelleria con una sciocchezza.

Perché — ha domandato — gli on. Comandini e Giommi, oratori al Conizio, non si servono essi alla macelleria comunale.

Per l'on. Comandini rispondiamo: che egli sta (e lo sanno anche i sassi di Cesena) a Roma, ma che nei mesi dell'estate scorsa, nei quali dimorava colla famiglia a Cesena, dal primo giorno, in cui si è aperta la macelleria comunale, all'ultimo, in cui è rimasto fra noi, è stato sempre cliente dello spaccio del Comune.

E crediamo che, se la distanza non lo vietasse, continuerebbe ad esserlo da Roma sicuro di giovare al palato ed all'economia domestica insieme.

Quella del Savio è proprio una sciocchezza. Ma in ogni modo, prima di stampare certe cose, perché il Savio non cura di informarsi?

Mezza Mostra di bestiame. — Mercoledì scorso ammirammo con piacere i bellissimi bovi, specie i due acquistati dalla Congregazione, che i nostri macellai privati portarono, cosa insolita, di fronte al palazzo della Congregazione, perché forse così si persuadessero quegli amministratori che anch'essi (i macellai privati) come certe macellerie... macellano capi fini.

Però ci consta che alcuni degli amministratori presenti osservarono: « Ci chiamano a giudicare di una mostra che non è completa; come possiamo dare il nostro giudizio se non ci conducono qui anche un campione delle mucche e delle vacchette che pur si vanno di quando in quando macellando? »

Apertura della Scuola Industriale.

— Di questa scuola, della sua utilità, della necessità che quanti possono la frequentino diremo altra volta, oggi ci limitiamo a pubblicare il seguente manifesto di apertura, consigliando — quanti padri e quante madri hanno figli che si trovano nelle volute condizioni di istruzione e di età — a iscriverli subito perché i primi certamente raccoglieranno buonissimi frutti:

Sorge finalmente nella nostra città una Scuola industriale destinata ad impartire l'insegnamento artistico e pratico delle arti e dei mestieri. Preparata con paziente studio e voluta con tenace proposito da chi ne antivedeva il benefico risultato per i nostri giovani lavoratori, è stata con recente Decreto Regio istituita colle seguenti quattro Sezioni:

1. Falegnami e intagliatori
2. Fabbri
3. Muratori e decoratori
4. Lavoranti in giocattoli.

Nella Scuola i giovani operai, che già percorsero le elementari, troveranno corsi di lettere italiane, geometria, matematica, disegno, plastica, nonché la pratica quotidiana delle officine e dei laboratori annessi alla Scuola, completando così la loro cultura generale e quella specifica del mestiere cui intendono dedicarsi. Particolare importanza ha la Sezione giocattoli che prima sorge in Italia ad insegnare questa lavorazione, per la quale i nostri mercati furono fino ad oggi tributari dell'estero per molti milioni.

Noi confidiamo che la cittadinanza intenderà l'alto scopo e l'importante missione dell'istituenda Scuola contribuendo in ogni guisa al suo incremento.

Le iscrizioni per essere ammessi alla Scuola, che si aprirà il giorno 2 Maggio p. v. si ricevono nella Segreteria Comunale, dalle ore 8.30 alle 12.30 di tutti i giorni.

Nomina onorifica. — Leggiamo sui giornali di Ferrara che il nostro concittadino, Avv. Giuseppe di Antonio Calzolari, è stato chiamato a far parte del personale amministrativo della Banca Commerciale Italiana, uno dei più ricchi e potenti Istituti di Credito d'Italia.

All'egregio giovane le nostre sincere congratulazioni, e gli auguri di una brillante carriera.

Scuola femminile festiva. — Per cura della Lega Insegnanti si aprirà una Scuola festiva per le adulte.

Plaudiamo alla buona iniziativa delle Maestre e siamo certi che le giovinette non mancheranno di iscriversi numerose.

Concerto Margheri-Bersani. — Domenica scorsa al Teatro Giardino ebbe luogo un concerto di musica classica dato dal violinista fiorentino Margheri Luigi, e dal pianista soggianese Bersani Carlo cieci entrambi.

Assisteva un pubblico abbastanza numeroso che applaudì calorosamente i valentissimi professori, cui la sventura ha squisitamente sviluppato il senso dell'arte, si da rendere la loro esecuzione più che lodevole, perfetta.

Gustatissima soprattutto una *Romanza* di Wienawski, eseguita dal Margheri con virtuosità impeccabile e toccante sentimento, ed una *Rapsodia* di Listz, nella quale il Bersani ha dato prova di una tecnica ammirevole, sobrietà di colorito e genialità di interpretazione.

Cooperativa scolastica. — La Commissione incaricata per formulare il regolamento e per studiare il modo di effettuare col nuovo anno scolastico la suddetta cooperativa, ha già ultimati i suoi lavori e si aspetta soltanto l'approvazione delle autorità superiori.

Ci ralleghiamo con l'egregia maestra Luisa Bazzocchi, insegnante alla scuola di San Lazzaro, che a scopo istruttivo ed educativo condusse, mercoledì della settimana scorsa, i propri alunni di 4^a classe a visitare l'educatorio civico. Facciamo voti che altre, potendo, ne seguano l'esempio.

Festival di beneficenza. — Lunedì 16 Aprile corr. serata di chiusura definitiva nel Teatro Giardino (gentilmente concesso dai proprietari) avrà luogo dalle 20.30 all'1 il tradizionale ballo popolare e alle ore 23 verranno estratti

i premi ai quali concorrono le cartoline numerate:

- 1.° Premio una vitella del valore di L. 150
- 2.° „ un orologio d'oro.

Per gentile concessione del Sig. Comandante del presidio presterà servizio un concerto della Banda Militare. Il prezzo d'ingresso che è di L. 0.30 per tutti indistintamente, dà diritto ad una cartolina che concorre ai premi suddetti.

Il concerto militare suonerà domenica 15 corr. in Piazza E. Fabbri dalle ore 16,30 alle 18, il seguente programma:

1. Marcia "Il Passaggio d'una Banda," — Montagna.
2. Erodiade (Coro dei Romani) — Massenet.
3. Sinfonia Originale — Lattuca.
4. a) Larghetto dal quintetto in La maggiore (Mozart.)
b) Minuetto dal divertimento in Re maggiore (Mozart.)
5. Atto 3° "Carmen," — Bizet.
6. Polka "Vendemmia," — Bollini.

La brava Banda Militare ha cominciata la serie de' suoi artistici concerti nelle Piazze V. Emanuele ed E. Fabbri con soddisfazione del pubblico in genere amante della musica e de' buongustai in ispecie.

Il programma di domani è interessantissimo: contiene un brano magistrale dell'*Erodiade* di Massenet (Coro Romano) e due tempi di due composizioni classiche di Mozart.

Riudiremo anche la *Sinfonia originale* del bravissimo Direttore M.° Lattuca, la quale ha un procedimento rapido con un movimento vivace e continuo, genialissimo. I nostri ralleghiamenti al distinto musicista.

Servizio dei giurati. — A norma dell'art. 9 della legge 8 luglio 1874 sull'ordinamento del servizio dei giurati e dell'art. 5 del relativo regolamento, il Sindaco invita tutti coloro che, dall'art. 2 della predetta legge, sono chiamati ad esercitare l'ufficio di Giurato, ad iscriversi, non più tardi del mese di luglio p. v. in apposito registro che si conserva in quest'ufficio di Stato Civile.

Avverte poi che per l'art. 23 della stessa legge, sarà applicata un'ammenda di L. 50 a coloro che non adempiranno alle prescrizioni dell'art. 9.

Doti. — La Congregazione di Carità ci comunica che l'esito delle assegnazioni delle Doti Righi Mario per l'anno incorso, estratte nel giorno 7 corr., risulta dagli elenchi pubblicati a questo Albo Pretorio.

Caldie a vapore. — È aperto presso la R. Prefettura di Ancona una sessione di esami per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore. Il termine per la presentazione delle domande scade il 25 Maggio p. v.

Presso la Segreteria Comunale è ostensibile il relativo avviso.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 26

Città di  Milano

Gloria d'Italia è la **Galantina Bonati** di pollo, dindio, vitello, conservata in squisita gelatina la fedeltà più sana e più nutriente del mondo, il piatto eccellente: improvvisabile in campagna o ovunque

Scatola grammi **215 Centesimi 75**

dieci scatole 7 lire. **Galantine** intere scatole da gr. 500 L. 2.25, cinque scatole lire 10, da gr. 300 L. 3.25, cinque scatole L. 15 anticipate, franco nel Regno. **Ditta BONATI, Milano, Duini. 49 e pr. 20 salumeri, negozi alimentari, bar, cooperative ec.**

